CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
*Resoconto delle Commissioni riunite
I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) e V (Bilancio, tesoro e
programmazione)*

Mercoledì 10 settembre 2008

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 settembre 2008. - Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. - Intervengono il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1441-bis Governo.

(Seguito dell'esame).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 agosto 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 5 agosto 2008 l'Assemblea ha deliberato lo stralcio, dal disegno di legge n. 1441, degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70, i quali sono confluiti nel disegno di legge n. 1441-*ter*, «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia», assegnato alla X Commissione, in sede referente, nonché lo stralcio degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, confluiti a loro volta nel disegno di legge n. 1441-*quater*, «Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro», assegnato alla XI Commissione, in sede referente. La restante parte del testo, confluita nel disegno di legge n. 1441-*bis*, ha mantenuto il titolo «Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria» e resta assegnata alle Commissioni riunite I e V, in sede referente, con il parere delle Commissioni II (ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento), III, IV, VI (ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Ricorda quindi che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella riunione del 4 agosto 2008, ha convenuto, all'unanimità, di fissare a mercoledì 1° ottobre il termine per la conclusione della discussione del provvedimento da parte dell'Assemblea.

Ricorda altresì che nella riunione congiunta degli uffici di presidenza delle Commissioni riunite, integrati dai rappresentanti dei gruppi, del 4 agosto 2008, era stato convenuto il seguente calendario dei lavori per l'esame del disegno di legge 1441-*bis*: mercoledì 10 settembre, discussione sulle linee generali; lunedì 15 settembre, ore 12, termine per la presentazione degli emendamenti; martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18 settembre, esame degli emendamenti; martedì 23 e mercoledì 24 settembre, pareri delle altre commissioni: giovedì 25 settembre, esame pareri e conferimento del mandato ai relatori. Avverte che, da parte del gruppo dei Democratici di sinistra, è tuttavia pervenuta alla presidenza la richiesta di posticipare il termine di presentazione degli emendamenti. Pertanto, d'intesa col presidente della V Commissione, propone di prorogare il termine in questione

alle ore 15 di martedì 16 settembre, per procedere quindi all'esame degli emendamenti presentanti nelle giornate di mercoledì 17 e giovedì 18 settembre.

Gaspare GIUDICE (Pdl), rilevato che l'attuale testo del disegno di legge n. 1441-*bis* presenta alcune incongruenze rispetto al contenuto del provvedimento di manovra finanziaria approvato dalle Camere prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari (decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), ritiene opportuno chiarire se i relatori o il Governo intendano o meno presentare propri emendamenti per superare tali incongruenze: in caso affermativo, infatti, l'attività emendativa dei gruppi dovrebbe esercitarsi sulle formulazioni nuove degli articoli.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, premesso che le incongruenze del provvedimento in esame rispetto al decreto legge n. 112 del 2008 sono facilmente superabili, dichiara la piena disponibilità del Governo a collaborare coi relatori, ove occorresse, alla stesura dei necessari emendamenti.

Pier Paolo BARETTA (PD) ritiene che la proposta di proroga del termine di presentazione degli emendamenti formulata dal presidente possa essere condivisa a condizione che i relatori rendano noti gli emendamenti in questione prima della scadenza del termine: il testo in esame contiene infatti incongruenze vistose ed occorre sapere se saranno il Governo o i relatori a farsi carico di eliminarle; diversamente, dovranno provvedervi i gruppi.

Donato BRUNO, *presidente*, ritiene che alla presentazione degli emendamenti necessari al coordinamento del testo in esame rispetto al decreto-legge n. 112 del 2008 possano senz'altro provvedere i relatori. Al riguardo, fa inoltre presente che è stata predisposta dagli uffici della Camera una nota tecnica che indica quali articoli dell'originario disegno di legge C. 1441 sono stati stralciati e quali recano disposizioni per le quali si pongono esigenze di coordinamento rispetto al decreto-legge n. 112.

Federico PALOMBA (IdV) intende porre una diversa questione, da lui già sollevata nella odierna seduta della II Commissione. Il disegno di legge in esame, peraltro già ridimensionato per effetto dei due stralci disposti dall'Assemblea, contiene numerose disposizioni concernenti la materia della giustizia, alcune delle quali di tenore assai tecnico, in quanto modificative del codice di procedura civile: si tratta, nel complesso, degli articoli da 52 a 64. Il suo gruppo riterrebbe pertanto opportuno che anche tali articoli fossero stralciati per essere quindi sottoposti all'esame della II Commissione: ciò anche in considerazione del fatto che essi recano interventi di dettaglio i quali andrebbero valutati in un quadro d'insieme più vasto e nell'ambito della complessiva riforma della giustizia cui sta lavorando il Governo; al riguardo fa presente che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare nella prossima riunione un decreto-legge in materia di funzionalità del sistema giudiziario e che tale materia è toccata appunto anche in alcuni degli articoli del provvedimento in titolo.

Calogero MANNINO (UdC) si associa al deputato Palomba, condividendo le ragioni della richiesta di stralcio.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che i due stralci già intervenuti in relazione al disegno di legge C. 1441 sono stati preceduti da una formale richiesta da parte dei presidenti delle due Commissioni competenti per l'esame delle parti di cui si chiedeva lo stralcio, previa una decisione in tal senso dei rispettivi uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi. Su questa base, le Commissioni riunite I e V, dopo aver sentito il parere dei relatori e del Governo, hanno deliberato a favore dello stralcio, che è stato quindi disposto dall'Assemblea, come già ricordato. Ciò considerato, riterrebbe che, per ragioni di opportunità, ai fini del pieno coinvolgimento della Commissione di merito, si possa seguire la stessa procedura anche per un eventuale stralcio

ulteriore. Fa comunque presente che, qualora non si procedesse allo stralcio delle disposizioni in materia di giustizia, i deputati della II Commissione potranno comunque offrire il loro contributo al dibattito partecipando ai lavori delle Commissioni riunite.

Massimo VANNUCCI (PD) rileva preliminarmente la difficoltà di esprimere considerazioni di carattere generale su un provvedimento rispetto al quale continuano a pervenire richieste di stralcio. Segnala comunque l'articolo 30, di cui apprezza il contenuto in quanto tra l'altro permette di definire e di valorizzare il ruolo del segretario comunale. Esprime tuttavia le proprie perplessità in ordine all'inserimento tra i criteri di delega della previsione di sedi di segreteria comunale unificata per comuni limitrofi la cui popolazione complessiva sia pari almeno a quindicimila abitanti. Tale previsione risulta infatti di difficile praticabilità in ragione delle difficoltà per il medesimo segretario comunale di seguire l'attività di un numero di comuni che potrebbe risultare, in ragione della distribuzione della popolazione sul territorio, anche molto elevato. Richiama in proposito la situazione della sua regione, le Marche, dove per raggiungere una popolazione complessiva di quindicimila abitanti potrebbe essere necessario accorpate anche trenta comuni. Rileva quindi che si potrebbe valutare, come ulteriore criterio, un limite riferito al numero dei comuni, oltre che al numero degli abitanti, disponendo ad esempio che un medesimo segretario comunale non possa seguire l'attività di più di tre comuni.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che il termine per la presentazione di emendamenti si intende prorogato alle ore 15 di martedì 16 settembre. Avverte altresì che nella mattina della medesima giornata proseguirà l'esame preliminare, mentre l'esame degli emendamenti avrà luogo nei giorni di mercoledì 17 e giovedì 18. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**Commissioni riunite I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)
e V (Bilancio, tesoro e programmazione)**

Resoconto di martedì 16 settembre 2008

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1441-bis Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 settembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti, già fissato alle ore 12 di ieri, è stato prorogato alle ore 15 di oggi. Dopo aver quindi ricordato come, nella precedente seduta, fossero state poste questioni attinenti al coordinamento del testo in esame rispetto al decreto-legge n. 112 del 2008, chiede ai relatori se desiderino intervenire al riguardo.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, premesso di parlare anche a nome del deputato Corsaro, relatore per la V Commissione, rileva che, in relazione all'esigenza di coordinare le disposizioni del disegno di legge in esame con quelle introdotte, in sede di conversione, nel decreto legge n. 112 del 2008, sarebbe in effetti opportuno predisporre alcuni emendamenti. Innanzitutto, occorrerebbe procedere alla soppressione integrale degli articoli che recano disposizioni identiche od analoghe a quelle introdotte dagli articoli del decreto-legge. Si tratta, in particolare, dell'articolo 1, concernente la concentrazione strategica degli interventi del Fondo per le aree sottoutilizzate, il quale è quasi identico all'articolo 6-*quater* del decreto-legge; dell'articolo 2, concernente il Fondo per il finanziamento di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale, il quale è quasi identico all'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge; dell'articolo 4, relativo alla Banca del Mezzogiorno, il quale è quasi identico all'articolo 6-*ter* del decreto-legge; dell'articolo 20, concernente le infrastrutture militari, il quale riproduce il contenuto dell'articolo 14-*bis* del decreto-legge; e dell'articolo 45, recante modifica all'articolo 2470 del codice civile, in materia di cessione di quote di società a responsabilità limitata, il quale reca disposizioni analoghe a quelle introdotte dal comma 1-*bis* dell'articolo 36 del decreto-legge.

Riguardo invece all'articolo 21, recante delega al Governo per la riforma dei servizi pubblici locali, rileva che la materia è stata già oggetto di un intervento di riordino complessivo da parte dell'articolo 23-*bis* del decreto-legge. Alla luce di tale previsione, i relatori ritengono che l'articolo 21 del disegno di legge, che prevede anch'esso una riforma del settore, vada soppresso.

Rileva poi che presentano alcuni problemi di coordinamento con il decreto legge n. 112 del 2008 anche gli articoli 14, 28 e 42, rispetto ai quali i relatori chiedono di conoscere quale sia la valutazione del Governo.

Con riguardo all'articolo 14, in materia di banda larga, ed in particolare alla lettera c) del comma 2, è infatti da valutare se sussistano problemi di coordinamento con l'articolo 2 del decreto-legge n. 112 del 2008, che ha già previsto la denuncia di inizio attività per la realizzazione dei lavori necessari all'installazione delle reti di comunicazione in fibra ottica.

Con riguardo all'articolo 28, commi 4 e 5, che novella il comma 2 dell'articolo 19 della legge n. 241 del 1990, dettando disposizioni di carattere generale in materia di dichiarazione di inizio di attività, ricorda che l'articolo 38 del decreto-legge n. 112 del 2008 demanda a un regolamento governativo

da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 400 del 1988, il riordino complessivo dello sportello unico per le attività produttive di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447, e successive modificazioni, compresa la DIA.

Analoga valutazione ritiene debba essere fatta con riferimento al comma 3 dell'articolo 42, che prevede disposizioni in materia di esercizio associato dei servizi pubblici locali, materia disciplinata dall'articolo 23-*bis* del decreto-legge, in particolare dal comma 10, lettera *b*).

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS concorda con il relatore per quel che concerne gli articoli 1, 2, 4 e 45. Chiede invece di effettuare un approfondimento sugli articoli 14 e 28, per i quali effettivamente si pongono esigenze di coordinamento con il testo del decreto-legge n. 112 del 2008, e sull'articolo 42, per il quale tali esigenze appaiono peraltro, ad una prima lettura, meno evidenti.

Roberto ZACCARIA (PD), nel rimarcare la forte eterogeneità di contenuto del disegno di legge in esame, osserva che provvedimenti di questo tipo ostacolano l'esercizio delle prerogative dell'opposizione, essendo difficile avanzare proposte alternative rispetto a provvedimenti che mancano di un'ispirazione unitaria. Del resto, gli stessi regolamenti parlamentari, pur vietando in modo espresso l'eterogeneità di contenuto nel solo caso dei decreti-legge, di fatto contengono diverse norme a favore dell'omogeneità di contenuto: cita a questo riguardo l'articolo 123-*bis* del regolamento della Camera, ai sensi del quale il Presidente della Camera, prima dell'assegnazione di un progetto di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, accerta che esso non contenga disposizioni estranee al suo oggetto; nonché l'articolo 16-*bis*, ai sensi del quale il Comitato per la legislazione si pronuncia sulla qualità normativa dei testi ad esso sottoposti avendo riguardo anche alla loro omogeneità. Dal che si ricava, a suo avviso, in via interpretativa, il principio per cui ad ogni provvedimento deve corrispondere un solo oggetto o, detto altrimenti, per cui si deve esaminare un solo oggetto per volta.

Dopo aver quindi ricordato come lo strumento del collegato, con la sua speciale disciplina regolamentare, sia stato originariamente pensato per snellire quello del disegno di legge finanziaria e per contenere quegli interventi che, pur non essendo riconducibili al contenuto proprio di quest'ultima, dovevano far parte della manovra finanziaria, osserva che, nel momento in cui la manovra finanziaria non è però più confinata in un solo periodo dell'anno, quello della sessione di bilancio, ma diventa di fatto perpetua, il ricorso alla disciplina speciale del collegato, in base alla quale il Governo può chiedere che le Camere approvino il provvedimento entro un termine prefissato, finisce con il trasformarsi in un espediente per comprimere le prerogative del Parlamento e dell'opposizione, già gravemente conculcate, in questa legislatura, dal fitto ricorso alla decretazione d'urgenza.

Nel far presente come, in queste condizioni, l'opposizione non possa sviluppare una linea alternativa, osserva che l'eterogeneità di contenuto potrebbe essere, al limite, giustificata se, quanto meno, le diverse disposizioni fossero tutte funzionali allo scopo di determinare economie di spesa utili, il che tuttavia non può essere verificato senza conoscere quali siano le quantificazioni degli effetti finanziari attesi per ciascuna norma.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda al deputato Zaccaria che la V Commissione, nella seduta del 9 luglio 2008, convocata ai sensi dell'articolo 123-*bis*, comma 1, del regolamento per esprimere alla Presidenza della Camera il parere sul disegno di legge C. 1441, in quanto collegato alla manovra di finanza pubblica, ha espresso su di esso parere favorevole, approvando la proposta in tal senso del presidente Giorgetti. Per quanto attiene alle competenze del Comitato per la legislazione, fa presente che il testo del disegno di legge in esame, in quanto contenente disposizioni di delegazione legislativa, sarà trasmesso al Comitato per il prescritto parere nel testo risultante dall'approvazione degli emendamenti.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS ricorda, con riferimento alla presunta eterogeneità del testo, che un intervento su una pluralità di settori dell'azione pubblica e dell'economia nazionale ha soventemente caratterizzato provvedimenti finanziari che, come quello in esame, si siano posti la finalità di contenere la spesa pubblica e di sostenere l'economica. In proposito, segnala ad esempio che un carattere di sostegno all'economia e di promozione della competitività dell'economia, attraverso un'accelerazione dei tempi dell'azione amministrativa, è contenuto nelle disposizioni in materia di giustizia civile. Ricorda peraltro che rispetto al testo iniziale del provvedimento si è comunque già compiuto lo stralcio delle disposizioni riconducibili alla competenza delle Commissioni attività produttive e lavoro. Rileva che la presentazione del disegno di legge collegato in anticipo rispetto al disegno di legge finanziaria offre vantaggi rispetto ad una presentazione contestuale o successiva in quanto consente, in primo luogo al Parlamento, di disporre, già all'atto della presentazione del disegno di legge finanziaria, un quadro complessivo di politica economica. Ritiene del pari che sussista l'effettiva esigenza di una tempestiva adozione delle misure contenute nel provvedimento in esame, al fine di permettere di intervenire celermente su una situazione economica che, anche per le note vicende internazionali, presenta elementi di criticità. Con riferimento alla valutazione degli effetti delle singole norme, si riserva di intervenire nel corso dell'esame. Rileva tuttavia che in alcuni casi, come le disposizioni in materia di giustizia, si tratta di misure che potranno produrre effetti di potenziamento della competitività del sistema economico e di sostegno alla crescita che a loro volta determineranno, sia pure indirettamente, effetti positivi sotto il profilo della finanza pubblica. Tali effetti tuttavia sono di quantificazione assai difficile e, secondo le metodologie consolidate, non vengono scontati nell'ambito della relazione tecnica.

Pier Paolo BARETTA (PD) ricorda che già nelle sedute precedenti i gruppi di opposizione hanno sollevato tre questioni di notevole rilevanza in merito alle modalità e ai tempi di esame del provvedimento. In primo luogo è stata evidenziata l'esigenza di coordinamento con le disposizioni inserite nel decreto-legge n. 112, in merito al quale la relatrice ha offerto alcune indicazioni. Rimangono tuttavia aperte le ulteriori due questioni, vale a dire l'esigenza di tempi più ampi per l'esame del provvedimento e per la presentazione degli emendamenti, dal momento che il calendario definito dal Presidente risulta insufficiente in relazione all'ampiezza e alla complessità dei contenuti del disegno di legge e la necessità di riservare un apposito esame alle disposizioni in materia di giustizia. Ricorda, con riferimento a quest'ultimo punto, che già nella precedente seduta è stato evidenziato che le misure relative al processo civile, che costituiscono un'ampia parte del provvedimento, richiedono un esame specifico, che dovrebbe essere condotto dalla Commissione competente sulla materia. Ribadisce pertanto l'esigenza dello stralcio delle disposizioni in materia di giustizia e ritiene impraticabile il termine per la presentazione degli emendamenti fissato per le ore 15 di oggi.

Donatella FERRANTI (PD) intende richiamare l'attenzione delle Commissioni riunite su una questione pregiudiziale che riveste grande importanza per la sua parte politica, vale a dire quella relativa al fatto che il disegno di legge in esame reca rilevanti disposizioni di riforma del codice di procedura civile. Premesso che lo stesso rappresentante del Governo ha testé ammesso l'impossibilità di valutare gli effetti economico-finanziari discendenti da norme come quelle cui fa riferimento, chiarisce che la sua parte politica non è affatto contraria ad una riforma del processo civile, ma ritiene che essa non possa essere realizzata raccogliendo in modo frammentario, all'interno di un provvedimento di contenuto eterogeneo e finalizzato al rilancio della competitività, norme che facevano parte di un organico progetto di riforma del processo civile predisposto dal Governo di centrosinistra nella precedente legislatura e presentato al Senato, che ne aveva iniziato l'esame. È infatti evidente come non sia possibile realizzare un intervento efficace senza una visione di insieme delle diverse e delicate questioni sottese alla riforma del codice di rito. Invita pertanto ancora una volta la maggioranza a consentire lo stralcio almeno di quelle disposizioni in materia di

giustizia non strettamente riconducibili alla manovra finanziaria, in modo da permetterne l'esame nella sede propria, quella della II Commissione, e nell'ambito di un intervento unitario e coordinato.

Renato CAMBURSANO (IdV) nel richiamare recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che ha auspicato un lavoro condiviso con l'opposizione, rileva che, al contrario, nei fatti il Governo continua a presentare disegni di legge che il Parlamento si trova nella condizione di dover soltanto ratificare. Ritiene che, se il Governo mantiene questo atteggiamento, le minoranze dovranno individuare strumenti e modalità diverse e più incisive di opposizione. Evidenzia altresì che si assiste ad una grave confusione nella produzione legislativa, con disposizioni identiche o vertenti sul medesimo oggetto inserite in provvedimenti diversi, in palese contrasto con le finalità di semplificazione che il Governo dichiara di voler perseguire. Segnala al tempo stesso l'esigenza che rispetto a misure che intervengono su settori di notevole rilevanza e affrontano questioni assai complesse, siano coinvolte le Commissioni competenti sulle singole materie. Per quanto concerne il provvedimento in esame, ritiene che tale esigenza sia particolarmente evidente in relazione all'ampio capo contenente le disposizioni in materia di giustizia. Se al Parlamento non sarà permesso di esaminare con i tempi e nelle forme adeguate il disegno di legge, ritiene che l'opposizione sarà costretta ad assumere atteggiamenti ostruzionistici, a cui il Governo a sua volta, probabilmente, reagirà con la posizione dell'ennesima questione di fiducia. Si tratta, a suo giudizio, di uno scenario che non corrisponde per niente agli interessi del Paese.

Sesa AMICI (PD), premesso che anche per quanto attiene alle materie di stretta competenza della I Commissione sussistono profili discutibili, quali la riattivazione di deleghe legislative non esercitate ed il frequente rinvio a decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, rileva che, se da una parte il provvedimento contiene norme manifesto, ne contiene però anche altre sulle quali l'opposizione non sarebbe in linea di principio contraria e che potrebbe quindi appoggiare se però le fosse data la possibilità di effettuare gli opportuni approfondimenti, eventualmente attraverso audizioni dei soggetti interessati.

Infine, nel prendere atto che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della II Commissione ha scelto, in base a una legittima valutazione, di non chiedere lo stralcio delle disposizioni concernenti la riforma del processo civile, constata che la conseguenza di questa scelta è che, di fatto, il provvedimento sarà discusso da tre Commissioni, in quanto ai lavori delle Commissioni riunite I e V parteciperanno attivamente anche i deputati della II Commissione.

Linda LANZILLOTTA (PD) rileva che il provvedimento contiene misure significative per la competitività del paese, come quelle in materia di banda larga, per le quali sarebbe necessario avere dal Governo un quadro strategico degli interventi previsti, anche con riferimento ai rapporti tra i compiti di regolazione e di finanziamento delle reti da parte dello Stato e l'attività delle imprese private che operano nel settore. Sottolinea anche l'importanza del previsto piano industriale per la pubblica amministrazione, rispetto al quale il ministro Brunetta non ha fornito al Parlamento un'adeguata informazione, e dell'articolo 46 in materia di riorganizzazione del CNIPA, del Foromez e della Scuola superiore della pubblica amministrazione. Chiede pertanto l'intervento ai lavori delle Commissioni dei ministri di settore competenti, a partire dal ministro per le riforme nella pubblica amministrazione. Chiede infine se al provvedimento, in quanto disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica per l'anno 2009, si applichino le regole per l'emendabilità prevista dal regolamento per il disegno di legge finanziaria, ed in particolare il vincolo della presentazione delle proposte emendative nelle Commissioni in sede referente ai fini della presentazione delle stesse in Assemblea, rilevando che, in tal caso, il termine delle 15 risulta a maggior ragione eccessivamente ravvicinato.

Donato BRUNO, *presidente*, dopo aver ricordato come il Governo sia informato circa i lavori delle Commissioni e decida autonomamente quali rappresentanti del Governo far intervenire nelle

diverse sedi, assicura che provvederà, in ogni caso, a riportare la richiesta del deputato Lanzillotta al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

Per quanto riguarda, poi, la questione dello stralcio delle disposizioni concernenti la riforma del processo civile, fa presente che il punto è stato già discusso. Per quanto riguarda invece il termine per la presentazione degli emendamenti, ricorda che l'organizzazione dei lavori relativi al provvedimento in esame è stato ormai definito, in sede di uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, e che occorre pertanto attenersi.

Antonio BORGHESI (IdV) in primo luogo evidenzia che risulta assai grave, e perfino assurdo, che un complesso così ampio di disposizioni concernente il processo civile sia sottratto all'esame della Commissione giustizia. Passando ad alcune considerazioni sul merito delle disposizioni contenute nel disegno di legge in esame, con riferimento all'articolo 21 osserva che, piuttosto che sopprimerlo, secondo quanto proposto dalla relatrice, dovrebbe essere rettificata la disciplina concernente la gestione dei servizi pubblici locali che è stata definita nel decreto-legge 112. Tale disciplina, infatti, risulta in contrasto con l'esigenza di pervenire ad un assetto del settore ispirato alle regole della concorrenza, in modo da tutelare gli interessi degli utenti. A tal fine occorre fissare un termine certo per la cessazione degli affidamenti diretti e prevedere la possibilità della gestione in *house* solo in situazioni particolari, che devono essere valutate e approvate dall'autorità garante della concorrenza e del mercato e da altre autorità competenti nei singoli settori. Dovrebbe essere altresì esclusa per le società direttamente affidatarie la gestione di altri servizi e dismesse le relative partecipazioni. Al tempo stesso occorrerebbe individuare bacini di utenza ottimali con dimensioni adeguate. Relativamente all'articolo 30, ritiene che la semplificazione dell'attività dei piccoli comuni non debba essere perseguita eliminando strumenti e meccanismi di controllo, ma inducendo gli enti locali di piccole dimensioni alla gestione unificata non soltanto dei servizi di carattere economico, ma anche di quelli istituzionali. I comuni al di sotto di un certo numero di abitanti dovrebbero pertanto essere obbligati a svolgere le proprie funzioni in forma associata, mantenendo, con riferimento a tale attività, la disciplina in materia di controlli valida in generale.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia di processo civile, nel richiamare le considerazioni svolte da numerosi colleghi, osserva che sono parzialmente riprese proposte già formulate nella XV legislatura; osserva in ogni caso che si tratta di misure frammentarie e non risolutive, in quanto incidono su singoli aspetti, al di fuori di un quadro di intervento organico.

Riguardo all'articolo 71, osserva che comporta una ulteriore centralizzazione presso il Ministero dell'economia di funzioni e decisioni che finora sono state svolte in modo più trasparente, riducendo ulteriormente gli ambiti del sistema economico nazionale in cui operano le regole di concorrenza, con gravi effetti in termini di sviluppo del paese.

In conclusione preannuncia la presentazione di emendamenti da parte del proprio gruppo sui profili evidenziati.

Oriano GIOVANELLI (PD) ritiene il provvedimento in esame contenga anche interventi importanti e condivisibili, rispetto ai quali l'opposizione, se fossero state accolte le sue richieste, sarebbe stata favorevole. Si tratta del resto di interventi che riprendono misure ideate o proposte dal Governo Prodi nella precedente legislatura. L'atteggiamento di chiusura della maggioranza costringe invece l'opposizione a presentare, a scopo cautelativo, numerosi emendamenti che avrebbe potuto essere evitati se ci fosse stato il tempo di chiarire il senso e la portata delle norme più dubbie. Pensa, ad esempio, al riordino del Formez, del Cnipa e della Scuola superiore della pubblica amministrazione, rispetto al quale la sua parte politica non è in linea di principio contraria, ma che è fatto oggetto di una delega del tutto generica, che la sua parte politica non può avallare, riguardando un punto essenziale come quello della formazione della classe dirigente amministrativa del Paese e dell'innovazione tecnologica. Il Governo avrebbe dovuto pertanto chiarire la strategia globale entro cui persegue il riordino dei suddetti enti e la maggioranza avrebbe dovuto consentire l'audizione dei soggetti interessati in modo da permettere l'acquisizione di informazioni utili ad orientare la delega

in vista di un intervento proficuo.

Per quanto riguarda le questioni di competenza della II Commissione, ritiene che non si possa ridurre il tema della giustizia a strumento di rilancio della competitività economica del Paese, per quanto non vi sia dubbio sul fatto che le lentezze della giustizia civile abbiano ripercussioni sull'economia: si tratta di un'ottica riduttiva, che tradisce, a suo parere, una mentalità politicamente e culturalmente distorta.

Ritiene inoltre che le norme in materia di segretario comunale rischino di aggravare la mancanza di trasparenza e di dialettica tra la struttura politica e quella amministrativa nei piccoli comuni.

Donatella FERRANTI (PD) segnala che il provvedimento, se deve rispondere all'esigenza di promuovere l'efficienza dell'azione pubblica, e della giustizia civile in particolare, necessiterebbe di un maggior coordinamento con le risorse effettive del settore, mentre al contrario si interviene in modo episodico, non strutturale, e emergenziale. Sottolinea che risulta paradossale per un provvedimento indirizzato al rilancio della competitività che si intervenga sul processo civile e non sulla dotazione di risorse finanziarie riservata al settore. Segnala poi che se la riforma del processo penale suscita una grande attenzione anche con riferimento al rapporto tra politica e giurisdizione, lo stesso non si può dire per la riforma del processo civile, che pure risulta altrettanto importante. In proposito ricorda, tra gli aspetti problematici delle disposizioni in materia di giustizia, che si ampliano le competenze del giudice di pace, rilevando che la misura non accelera di per sé i processi, ma opera unicamente una redistribuzione dei carichi di lavoro. La competenza del giudice di pace è stata ampliata prescindendo dalla funzionalità degli uffici e dalla valutazione della formazione dei giudici stessi, mentre per ottenere un'accelerazione dei processi bisognava piuttosto riformare le circoscrizioni giudiziarie. Ritiene poi inconcepibile che il giudice di pace sia pagato a cottimo e quindi possa nutrire un interesse personale alla domanda giudiziale. Osserva poi che l'accelerazione dei processi non deve ridurre la garanzia dei diritti. Ricorda in proposito che in base alle disposizioni del disegno di legge la competenza viene di fatto scelta dall'attore e il convenuto può soltanto eccepirlo entro un determinato termine di decadenza. Viene meno il regolamento di competenza e la possibilità di ricorrere in Cassazione per violazione di legge rilevando che tali disposizioni si mostrano evidentemente di dubbia costituzionalità. Sottolinea poi che le norme fanno parte di un provvedimento più complessivo in corso d'esame al Senato, rilevando che non si comprende la *ratio* con cui esse siano state espunte da tale provvedimento per inserirle nel disegno di legge in esame. Ricorda che il testo del Senato conteneva anche una disposizione in base a cui il giudice doveva garantire in ordine alla giusta durata del processo, disposizione che senza motivo non è stata inserita nel disegno di legge. Osserva che altro elemento discutibile è rappresentato dall'ampliamento della possibilità di ricorso alla testimonianza scritta, che viene attuato con una procedura estremamente farraginosa, per cui sarebbe stato preferibile prevedere la citazione dei testimoni in processo, predisponendo contestualmente un efficiente ufficio del processo. In proposito chiede quale sia il risparmio di spesa prodotto da tale disposizione e se non vi sia piuttosto un aggravio degli oneri. Critica altresì anche la possibilità di cognizione sommaria da parte del giudice in fase d'istruttoria. Conclusivamente rileva che l'eterogeneità dell'intervento non consente di approfondire le cause del cattivo funzionamento della giustizia civile e che bisogna comunque tutelare, intervenendo su tale materia, i principi dell'oralità del processo e di una corretta acquisizione e formazione della prova. Ribadisce pertanto che le disposizioni andavano inserite in un contesto più ampio, quale avrebbe potuto essere un intervento in materia di disciplina dell'ufficio del processo, dove avrebbe potuto essere affrontato anche il problema delle risorse da destinare al settore giustizia. In proposito ricorda che allo stato la situazione risulta assai grave in quanto mancano le risorse per procedere alle assunzioni di nuovi magistrati.

Cinzia CAPANO (PD) ritiene che la giustizia civile non possa essere ridotta al rango di strumento di politica economica, in quanto costituisce un diritto costituzionalmente garantito. Dopo aver sottolineato come il cantiere delle riforme del processo civile, aperto da quindici anni, abbia

determinato una proliferazione dei riti fino al numero di venti, ricorda che, nella sua audizione sulle linee programmatiche davanti alla II Commissione, il ministro della giustizia, onorevole Alfano, dichiarò tra l'altro l'obiettivo di una semplificazione del sistema dei riti esistenti, la cui varietà, comportando una forte incertezza del diritto, costituisce il vero ostacolo alla competitività delle imprese. Costata, invece, che la maggioranza si appresta a introdurre nell'ordinamento due ulteriori riti speciali: quello per gli ulteriori processi che si celebreranno dopo l'entrata in vigore della legge e quello che va sotto il nome di «processo sommario di cognizione».

Rileva quindi come sia lesivo del diritto costituzionale alla difesa e al giusto processo togliere al difensore la possibilità di ricorrere in Cassazione per regolamento di competenze: è essenziale, infatti, proprio in vista della certezza del diritto, della prevedibilità delle sentenze e della certezza dei tempi, prevedere l'esistenza di una giurisdizione superiore sulle questioni di competenza. Per quanto comprenda l'esigenza di speditezza che ispira la norma, ritiene che l'interesse delle imprese non sia quello di avere una sentenza pronunciata rapidamente, ma di contenuto imprevedibile e per questo certamente destinata ad essere appellata.

Analoghe considerazioni svolge in relazione alla previsione della facoltà per il giudice di ammettere testimonianza scritta. Rileva che si tratta di una norma in contrasto con l'articolo 111 della Costituzione, che esige il contraddittorio tra le parti in condizioni di parità davanti a un giudice terzo, il che implica che la testimonianza si formi in sede processuale attraverso il confronto dialettico tra le parti e con l'intervento del giudice, che pone domande: tutto questo viene meno con la testimonianza scritta. Osserva inoltre che la norma attribuisce un forte potere discrezionale al giudice, consentendogli di decidere liberamente se ricorrere alla testimonianza scritta ovvero a quella orale. Rileva, ancora, che il procedimento sommario di cognizione, a differenza di altri procedimenti abbreviati, è applicabile potenzialmente a tutte le cause civili dal momento che la norma lo ammette nei casi in cui è prevista una condanna al pagamento di somme di danaro: osserva infatti che tutte le sentenze di condanna civilistiche contemplano, quando non in via primaria, in via subordinata, la condanna al pagamento di somme. Fa inoltre presente che la norma non prevede in quali casi il giudice possa o debba attivare il rito speciale. È in altre parole rimesso all'arbitrio del giudice ricorrervi. In definitiva, si tratta, a suo avviso, di un rito pleonastico e indeterminato, il quale non può quindi che accrescere l'incertezza generale sia relativamente al tempo di conclusione delle cause, sia relativamente al contenuto delle sentenze, il che è contrario alle esigenze delle imprese.

Mario TASSONE (UdC) dopo aver evidenziato che si tratta di un provvedimento che reca disposizioni relative a settori diversi, quali l'economia, la pubblica amministrazione e la giustizia, dichiara di condividere l'esigenza di una maggiore efficienza del sistema giudiziario, anche sotto il profilo delle ricadute positive che essa può avere per il sistema economico. Ritiene che le disposizioni sulla giustizia avrebbero richiesto un apposito esame, nell'ambito di un quadro di intervento organico. Ciò avrebbe permesso anche un intervento più incisivo della Commissione giustizia. Al tempo stesso rileva che numerosi interventi legislativi già approvati al fine di conseguire il medesimo obiettivo di un incremento dell'efficienza nella gestione dei servizi non sono stati pienamente attuati. Per questo segnala l'esigenza di un'attenta definizione del testo normativo, in particolare per quanto concerne le norme di delega. Tale considerazione avvalorata anche l'esigenza di un coordinamento con le norme già approvate, in particolare con il decreto-legge n. 112. Osserva altresì che la questione del federalismo deve essere intesa nel senso più ampio di ridefinizione delle funzioni delle amministrazioni territoriali, anche per quanto riguarda i controlli. Anche in questo ambito nel passato sono state adottate innovazioni poi disattese in fase di attuazione. Rileva che anche la sussidiarietà orizzontale non può essere soltanto auspicata, ma deve essere efficacemente promossa. Con particolare riferimento alle disposizioni in materia di processo civile, osserva che si tratta di singole misure che hanno incidenza su profili molto ampi. Evidenzia infine l'esigenza di una maggiore ed effettiva trasparenza in materia di retribuzioni, da applicare anche alla società controllata dallo Stato e dagli altri soggetti pubblici. Altrettanto importante ritiene

una riflessione sull'ambito e sui limiti dell'attività delle società controllate degli enti locali. Si riserva pertanto una valutazione complessiva su un provvedimento che interviene su un gran numero di questioni di grande complessità e rilevanza, in relazione alle quali auspica che gli organi parlamentari possano svolgere un esame adeguato.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che si è così conclusa la discussione di carattere generale sul provvedimento e ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti scade alle 15 di oggi. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

*Resoconto delle Commissioni riunite
I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) e V (Bilancio, tesoro e
programmazione)*

Commissioni Riunite I e V - Resoconto di mercoledì 17 settembre 2008

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 settembre 2008. - Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI. - Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 12.30.

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1441-bis Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 settembre 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che risultano presentati emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti al disegno di legge C. 1441-bis (*vedi allegato*). Alcune di queste proposte risultano inammissibili in quanto vertenti su materie che non appaiono riconducibili a quelle del provvedimento, ovvero in quanto prive di adeguata copertura finanziaria. Ricorda che ai sensi dell'articolo 123-bis del Regolamento, ferme restando le regole generali in materia di inammissibilità, di cui all'articolo 89 del Regolamento medesimo, devono ritenersi inammissibili le proposte emendative riferite ai disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica che concernono materia estranea al loro oggetto, ovvero contrastano con i criteri per l'introduzione di nuove o maggiori spese o minori entrate come definiti dalla legislazione contabile. Al riguardo va altresì ricordato che la lettera circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa precisa che, ai fini del vaglio di ammissibilità delle proposte emendative, la materia deve essere valutata con riferimento ai singoli oggetti e alla specifica problematica affrontata dall'intervento normativo.

Per quanto concerne i profili finanziari, ricorda che la citata disposizione dell'articolo 123-bis del Regolamento comporta che alle proposte emendative riferite al presente provvedimento debba applicarsi l'obbligo di compensatività degli effetti finanziari.

Alla luce di tali criteri, rileva che risultano inammissibili per estraneità di materia le seguenti proposte emendative:

l'emendamento 1.4 La Loggia che interviene sulla disciplina relativa al finanziamento dei progetti di innovazione industriale;

l'articolo aggiuntivo 1.02 Cicu che reca disposizioni in materia di sviluppo della continuità territoriale per la regione Sardegna; la proposta emendativa risulta altresì inammissibile per carenza

di compensazione;

l'articolo aggiuntivo 1.01 Cicu recante norme per il recupero degli aiuti incompatibili con il mercato europeo nel settore dell'agricoltura; la proposta emendativa risulta altresì inammissibile per compensazione inidonea;

l'articolo aggiuntivo 1.03 La Loggia in materia di effetti dell'accordo Basilea 2 sulle piccole e medie imprese;

l'articolo aggiuntivo 1.04 Marinello che sopprime le disposizioni in materia di attribuzione della partita IVA;

l'articolo aggiuntivo 2.01 Cicu che stanziava risorse per dare piena attuazione alle zone franche previste nella regione Sardegna;

l'articolo aggiuntivo 4.01 Borghesi volto a modificare la tabella A, parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, relativa ai beni e servizi soggetti all'aliquota IVA ridotta; la proposta emendativa risulta altresì inammissibile per carenza di compensazione;

l'articolo aggiuntivo 4.02 Ciccanti che estende a talune tipologie di cessione di veicoli l'applicazione del regime agevolato previsto dall'articolo 36 del decreto-legge n. 41 del 1995, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 85 del 1995;

l'articolo aggiuntivo 4.03 La Loggia che reca disposizioni volte a sanare le situazioni irregolari delle locazioni abitative e commerciali e a dare avvio alle procedure per la tassazione separata delle locazioni;

l'articolo aggiuntivo 4.05 Marinello volto a consentire l'accesso al credito alle imprese ittiche; la proposta emendativa risulta altresì inammissibile per compensazione inidonea;

l'articolo aggiuntivo 4.06 Marinello che istituisce il Fondo per lo sviluppo per la modernizzazione della filiera ittica; la proposta emendativa risulta altresì inammissibile per compensazione inidonea;

l'articolo aggiuntivo 4.07 Marinello che prevede un regime fiscale agevolato per l'agricoltura; la proposta emendativa risulta altresì inammissibile per carenza di compensazione;

l'articolo aggiuntivo 4.08 Marinello che reca disposizioni in materia di consorzi agrari;

l'articolo aggiuntivo 4.09 Ciccanti che riconosce un credito di imposta ai soggetti esercenti attività di agenzia o di rappresentanza di commercio iscritti negli appositi ruoli; la proposta emendativa risulta altresì inammissibile per carenza di compensazione;

l'articolo aggiuntivo 14.01 Giudice che reca disposizioni in materia di riassegnazione delle entrate provenienti dall'espletamento di procedure per l'assegnazione di diritti d'uso di frequenze radio; la proposta emendativa risulta altresì inammissibile per carenza di compensazione;

le proposte emendative 14.02 Nastri, 45.2 Poli, 45.5 Franzoso e 45.6 Calabria che estendono anche ai consulenti del lavoro le disposizioni concernenti il deposito dei bilanci per trasmissione telematica;

l'articolo aggiuntivo 19.01 Orsini che reca disposizioni in materia di requisiti acustici passivi degli edifici;

l'articolo aggiuntivo 19.02 D'Amico che interviene sulla disciplina delle spese notarili correlate alla stipula del contratto di mutuo per l'acquisto della prima casa o per la ristrutturazione della stessa;

gli articoli aggiuntivi 19.03 Ventucci e 35.02 Vannucci che recano disposizioni per contrastare i ritardi di pagamenti nelle forniture edili;

gli articoli aggiuntivi 19.06 Toccafondi e 19.09 Toccafondi che intervengono nella disciplina prevista dall'articolo 122 del decreto legislativo n. 163 del 2006 per i contratti di lavori pubblici nel caso di percentuali di ribasso elevate;

l'articolo aggiuntivo 19.07 Toccafondi che interviene nella disciplina prevista dall'articolo 57 del decreto legislativo n. 163 del 2006 per l'aggiudicazione dei contratti pubblici mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara;

l'articolo aggiuntivo 19.08 Toccafondi, che interviene nella disciplina prevista dall'articolo 32 del decreto legislativo n. 163 del 2006 di individuazione delle amministrazioni aggiudicatrici e altri soggetti aggiudicatori cui si applicano le disposizioni recate dallo stesso decreto legislativo n. 163;

l'articolo aggiuntivo 20.02 La Loggia che sopprime l'imposta sulle successioni e donazioni;

l'articolo aggiuntivo 20.01 Moroni che modifica le disposizioni sui prestiti vitalizi ipotecari;

l'articolo aggiuntivo 21.01 Gioacchino Alfano che reca modifiche alla disciplina in materia di programmazione sanitaria recata dagli articoli 8-*quater*, 8-*quinqies* e 8-*sexies*, del decreto legislativo n. 502 del 1992;

l'articolo aggiuntivo 21.03 Marinello che estende ai consorzi di bonifica e irrigazione le disposizioni in materia di convenzioni con le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 228 del 2001;

l'emendamento 25.2 Velo che interviene sulle disposizioni relative alle certificazioni delle prestazioni sanitarie recate dall'articolo 37 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008;

l'articolo aggiuntivo 25.01 Giudice in materia di procedure di controllo su esportazioni di pomodori pelati e concentrati di pomodoro;

l'emendamento 30.1 Gioacchino Alfano che interviene sulla disciplina relativa al trasferimento di farmacie;

l'emendamento 30.7 Osvaldo Napoli che modifica la decorrenza temporale delle disposizioni di razionalizzazione delle forme associative per la gestione dei servizi comunali recate dall'articolo 2, comma 28, della legge n. 244 del 2007;

l'emendamento 30.16 Bitonci, il quale delega il Governo per la modifica della disciplina relativa all'assunzione e al licenziamento dei dipendenti pubblici;

l'articolo aggiuntivo 30.01 Angela Napoli recante un complesso di disposizioni in materia di turismo con particolare riferimento alla disciplina delle aziende turistiche locali;

l'articolo aggiuntivo 30.02 Giudice recante disposizioni in materia di limiti al mandato di sindaco;

l'articolo aggiuntivo 33.01 Duilio recante disposizioni agevolative riferite alle fondazioni di comunità che erogano somme a favore di enti senza scopo di lucro;

l'articolo aggiuntivo 35.01 Ciccanti che modifica il testo unico delle imposte sui redditi con riferimento all'emissione di scontrini fiscali;

le proposte emendative 36.01 Velo e 47.2 Meta che intervengono in materia di iscrizione al PRA di veicoli nuovi;

l'articolo aggiuntivo 36.02 Velo in materia di visite mediche per la patente di guida;

gli emendamenti 41.1 Ciccanti e 41.5 Giudice nonché l'articolo aggiuntivo 74.01 Giudice concernenti la responsabilità per la mancata o irregolare corresponsione dell'imposta di bollo;

l'emendamento 42.2 Velo che modifica le disposizioni recate dall'articolo 38 del decreto-legge n. 112 del 2008 concernenti lo sportello unico;

l'emendamento 42.3 Velo che interviene in materia di certificazioni sanitarie;

l'articolo aggiuntivo 45.01 Bitonci che reca disposizioni in materia di effetti della mancata risposta dell'amministrazione finanziaria a richieste da parte dei contribuenti;

l'articolo aggiuntivo 47.01 Borghesi che prevede l'indennizzo del contribuente da parte dell'amministrazione finanziaria in caso di indebito reclamo di pagamento tramite cartella esattoriale; la proposta emendativa risulta altresì inammissibile per carenza di compensazione;

l'articolo aggiuntivo 47.02 Marinello che reca norme di garanzia in materia di recupero di crediti; la proposta emendativa risulta altresì inammissibile per carenza di compensazione;

l'articolo aggiuntivo 47.03 Di Virgilio recante disposizioni in materia di «medicina difensiva»;

l'articolo aggiuntivo 50.01 Marinello che esclude dall'applicazione di alcune norme del decreto-legge n. 112 del 2008 in materia di personale delle pubbliche amministrazioni gli ordini e i collegi professionali; la proposta emendativa risulta altresì inammissibile per carenza di compensazione;

l'articolo aggiuntivo 51.01 Giudice che interviene in materia di assegnazione di proventi all'Autorità di regolamentazione del settore postale; la proposta emendativa risulta altresì inammissibile per carenza di compensazione;

l'articolo aggiuntivo 51.02 dei relatori che proroga l'applicazione della disciplina in materia di accompagnatore militare;

l'articolo aggiuntivo 51.03 Marinello che modifica i termini di prescrizione di cui al codice civile;

l'emendamento 53.15 Ferranti che interviene sul numero legale richiesto per le deliberazioni della Corte di cassazione;
l'articolo aggiuntivo 56.01 Formisano in materia di domanda di scioglimento del matrimonio;
l'articolo aggiuntivo 61.01 La Loggia che prevede la distruzione di verbali della polizia giudiziaria a seguito di sentenza di assoluzione;
l'emendamento 71.13 Zeller che estende l'ambito di applicazione di norme agevolative nel caso di trasferimenti di patrimoni a favore di regioni e province autonome; l'emendamento risulta altresì inammissibile per carenza di compensazione;
l'articolo aggiuntivo 71.01 Barbaro in materia di componenti del consiglio di amministrazione dell'istituto per il credito sportivo;
l'emendamento 75.1 dei relatori in materia di riparto del cinque per mille; la proposta emendativa risulta altresì inammissibile per carenza di compensazione.

Avverte infine che risultano inoltre inammissibili per carenza di compensazione le seguenti proposte emendative:

l'articolo aggiuntivo Marinello 50.02;
l'articolo aggiuntivo Marinello 50.03;
l'emendamento Costa 53.7.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS preannuncia la presentazione di proposte emendative riferite al testo del provvedimento che sono in fase di definizione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene opportuno che l'esame degli articoli da parte delle Commissioni riunite abbia inizio successivamente alla presentazione delle proposte emendative da parte del Governo.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede chiarimenti in merito all'entità delle modifiche che il Governo intende apportare al provvedimento.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI fa presente che le proposte emendative del Governo perseguono finalità di chiarezza espositiva.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede se gli emendamenti interessino esclusivamente le disposizioni in materia di giustizia.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS precisa che le proposte emendative potranno interessare anche altre parti del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene opportuno prevedere la convocazione dell'ufficio di presidenza delle Commissioni riunite per le ore 15.30 della giornata odierna. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.55.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
*Resoconto delle Commissioni riunite
I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) e V (Bilancio, tesoro e
programmazione)*

Commissioni Riunite I e V - Resoconto di lunedì 22 settembre 2008

SEDE REFERENTE

Lunedì 22 settembre 2008. - Presidenza del vicepresidente della V Commissione Gaspare GIUDICE, indi del presidente della I Commissione Donato BRUNO - Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 15.10.

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1441-bis Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 settembre 2008.

Gaspare GIUDICE, *presidente*, avverte che, in considerazione del numero degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati, il Governo e i relatori stanno svolgendo ulteriori approfondimenti. Ritiene pertanto opportuno sospendere la seduta, che riprenderà alle ore 15.45.

La seduta, sospesa alle 15.15, è ripresa alle 15.45.

Donato BRUNO, *presidente*, si scusa per il ritardo nell'avvio della seduta dovuto all'esigenza di ulteriori approfondimenti.

Avverte quindi che sono stati presentati subemendamenti alle proposte emendative del Governo presentate nella seduta del 18 settembre 2008 che sono stati raccolti in un apposito fascicolo che è in distribuzione (*vedi allegato 1*).

Con riferimento alle medesime proposte emendative, avverte che le stesse risultano ammissibili anche per quanto concerne i profili di carattere finanziario. Rileva peraltro che l'articolo aggiuntivo 62.01, recante una norma di delega in materia di conciliazione e mediazione delle controversie civili e commerciali, presenta profili di criticità, riferibili, in particolare, alle disposizioni di seguito indicate. Il principio di delega di cui alla lettera o) prevede l'estensione alle parti dell'esenzione prevista dall'articolo 39, comma 2, del decreto legislativo n. 5/2003. Non viene peraltro precisato il contenuto e l'ambito applicativo dell'estensione di tale agevolazione, che, nel testo attualmente vigente, riguarda il verbale di conciliazione, escluso dall'imposta di registro entro il limite di valore di venticinquemila euro. Per quanto riguarda le modalità di compensazione delle minori entrate determinate dalla predetta esenzione, sottolinea che il principio di delega prevede l'utilizzo degli introiti derivanti, anno per anno, al Ministero della giustizia dal Fondo unico giustizia. Rileva che tale Fondo, istituito presso il Ministero della giustizia dall'articolo 61, comma 23, del decreto-legge n. 112 del 2008, è alimentato dalle somme di denaro sequestrate nell'ambito di procedimenti penali o di contrasto alla mafia o di irrogazione di sanzioni amministrative e dai proventi dei beni

confiscati alla mafia. Successivamente, il decreto-legge n. 143 del 2008, attualmente in fase di conversione al Senato, ha esteso la tipologia dei proventi che affluiscono al fondo ed ha specificato la finalizzazione delle disponibilità complessive, prevedendo la devoluzione di quota parte di tali risorse al Ministero dell'interno per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, quota parte al Ministero della giustizia per il potenziamento dei servizi istituzionali e - per la quota restante - il versamento all'entrata del bilancio dello Stato. Osserva che si tratta, pertanto, di risorse di ammontare non predeterminabile a priori, in relazione alle quali, per la quota destinata a funzioni di spesa, si configura una copertura su capitolo di bilancio, che riduce, tra l'altro, le disponibilità destinate a specifiche finalità già fissate da norme in vigore. Rileva che non appare chiaro come possa essere garantita l'invarianza di gettito al momento della definizione della normativa delegata, utilizzando come fonte di copertura risorse variabili di anno in anno. Sottolinea infine che la norma di delega prevede adempimenti di carattere oneroso, quali, alla lettera c), l'istituzione di un Registro degli organismi di conciliazione, senza disporre in proposito un obbligo di invarianza finanziaria. Ritiene quindi indispensabile acquisire su tali aspetti chiarimenti da parte del Governo, alla luce dei quali le Presidenze si riservano di valutare l'ammissibilità della proposta emendativa. Avverte quindi che il Governo ha presentato cinque ulteriori proposte emendative che sono in distribuzione (*vedi allegato 2*).

Con riferimento a tali ulteriori proposte emendative, avverte che l'emendamento 21.13 è integralmente soppressivo dell'articolo e riproduce parzialmente l'emendamento 1.3 dei relatori. Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo 29.01, che disciplina il trasferimento di risorse per le minoranze linguistiche storiche e slovene, rileva che è da ritenersi inammissibile per estraneità di materia. Segnala altresì che gli emendamenti 54.8 e 54.9 presentano criticità di coordinamento in quanto l'emendamento 54.8 sembra incluso nel testo dell'emendamento 54.9. Anche su questo aspetto richiede chiarimenti da parte del Governo.

Propone quindi di fissare il termine per la presentazione di subemendamenti agli ulteriori emendamenti del Governo che risultano ammissibili alle ore 17.30 della giornata odierna. Ricorda che, come stabilito nella riunione degli uffici di presidenza di giovedì 18 settembre, nella seduta odierna saranno esaminate solo le proposte emendative riferite al Capo VIII Giustizia.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, alla luce delle osservazioni formulate dalla Presidenza, si riserva di valutare il mantenimento dell'articolo aggiuntivo del Governo 62.01.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ritira l'emendamento del Governo 54.8.

Massimo VANNUCCI (PD) segnala alle Presidenze l'opportunità di attivare il circuito interno.

Donato BRUNO, *presidente*, in assenza di obiezioni, dispone l'attivazione del circuito interno.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede chiarimenti in ordine all'utilizzo del fondo unico giustizia nell'ambito delle disposizioni recate dall'articolo aggiuntivo 62.01. Chiede quindi alla Presidenza di fissare un termine più ampio per la presentazione di subemendamenti agli ulteriori emendamenti presentati dal Governo.

Donatella FERRANTI (PD) si associa alla richiesta di un termine più ampio per la presentazione di subemendamenti.

Donato BRUNO, *presidente*, fissa il termine per la presentazione di subemendamenti agli ulteriori emendamenti del Governo ritenuti ammissibili alle ore 18 della giornata odierna. Comunica quindi le sostituzioni. In considerazione della presentazione di ulteriori emendamenti da parte del Governo, ritiene opportuno sospendere la seduta, che riprenderà alle ore 16.30.

La seduta, sospesa alle 16.10, è ripresa alle 16.40.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), con riferimento alle proposte emendative presentate dal Governo, e ai subemendamenti ad essi riferiti, esprime parere favorevole sul subemendamento dei relatori 0.52.41.38, nonché sui subemendamenti 0.52.41.5 e 0.52.41.6 Costantini, 0.52.41.25 Ferranti, 0.52.41.9 e 0.52.41.10 Costantini, 0.52.41.11 Aniello Formisano, nonché sull'emendamento del Governo 52.41. Esprime altresì parere favorevole sul subemendamento 0.53.34.11 Contento, a condizione che sia riformulato nel senso di sopprimere la parola «né» e sul subemendamento 0.53.34.12 Contento, nonché sull'emendamento del Governo 53.34. Esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti del Governo 55.4, 56.8, 57.1, 58.1, 59.1, sull'articolo aggiuntivo del Governo 59.01, sugli emendamenti del Governo 60.1 e 61.1. Esprime altresì parere favorevole sull'articolo aggiuntivo del Governo 61.03, sull'emendamento dei relatori 62.1, sull'articolo aggiuntivo del Governo 62.01 e sul subemendamento Contento 0.62.01.1, sugli emendamenti del Governo 63.4 e 64.1. Esprime parere contrario sui restanti subemendamenti riferiti alle proposte emendative presentate dal Governo, nonché sulle proposte emendative di iniziativa parlamentare riferite agli articoli in esame che non risultino precluse.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI esprime parere conforme a quello del relatore, chiedendo inoltre chiarimenti sul subemendamento 0.52.41.32 Ferranti poiché non appare chiaro a quale norma lo stesso debba riferirsi.

Donatella FERRANTI (PD) precisa che il subemendamento in questione si riferisce all'articolo 39 del codice di procedura penale, stabilendo che la litispendenza decorre dalla data di deposito del ricorso.

Manlio CONTENUTO (PdL) sottolinea che la decorrenza della litispendenza dal momento del deposito o dal momento della notifica è questione delicata, che merita di essere approfondita.

Donato BRUNO, *presidente*, propone l'accantonamento del subemendamento 0.52.41.32 Ferranti.

Le Commissioni, dopo aver approvato la proposta di accantonamento del Presidente, respingono il subemendamento 0.52.41.23 Bitonci.

Antonio BORGHESI (IdV) raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.52.41.2 Aniello Formisano, del quale è cofirmatario, volto ad elevare la competenza del valore del giudice di pace.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI evidenzia come non sussistano margini per ulteriori ampliamenti della competenza del giudice di pace.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.52.41.2 Aniello Formisano.

Antonio BORGHESI (IdV) raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.52.41.3 Aniello Formisano, del quale è cofirmatario, che disciplina il reclamo contro le ordinanze che pronunciano sulla competenza.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ricorda che, essendo stato ripristinato il regolamento di competenza nella nuova formulazione del testo prospettata dal Governo, il subemendamento in esame non appare conferente.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti 0.52.41.3 Aniello Formisano, 0.52.41.4 Costantini, nonché gli identici subemendamenti 0.52.41.24 Ferranti e 0.52.41.22 Borghesi.

Manlio CONTENTO (PdL) esprime perplessità sulla formulazione del subemendamento 0.52.41.38 dei relatori, che rischia di creare problemi applicativi, alterando l'unità logico-giuridica della disciplina dell'astensione del giudice prevista dall'articolo 51 del codice di procedura civile.

Cinzia CAPANO (PD) concorda con l'osservazione dell'onorevole Contento rilevando, a titolo esemplificativo, come, applicando la norma in questione il giudice che pronuncia sull'*an* non potrebbe pronunciare sul quantum.

Donatella FERRANTI (PD) sottolinea come la norma in questione sia dannosa ed incongrua, potendo determinare il rallentamento del processo civile.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI sottolinea come il subemendamento 0.52.41.38 dei relatori non sia in grado di produrre gli effetti controproducenti testé paventati, poiché si limita ad ampliare i soli casi di astensione facoltativa del giudice.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano il subemendamento 0.52.41.38 dei relatori, nonché i subemendamenti 0.52.41.5 e 0.52.41.6 Costantini.

Antonio BORGHESI (IdV) raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.52.41.7 Costantini, del quale è cofirmatario, volto ad ampliare i casi nei quali il giudice può affidare ad un notaio, ad un avvocato o ad un commercialista il compimento di determinati atti.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ritiene che la questione oggetto del subemendamento in esame potrebbe essere più utilmente affrontata nel corso dell'esame della riforma delle professioni, che rappresenta una delle priorità del Governo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono il subemendamento 0.52.41.7 Costantini e approvano il subemendamento 0.52.41.25 Ferranti.

Donatella FERRANTI (PD) raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.52.41.33, diretto a ripristinare un'indicazione del testo originario del Governo che, correttamente, sottolineava l'importanza del comportamento leale delle parti processuali ai fini della velocizzazione del processo civile.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI rileva che il codice di procedura civile dà adeguato risalto all'aspetto testé evidenziato dall'onorevole Ferranti.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.52.41.33 Ferranti.

Manlio CONTENTO (PdL), con riferimento al suo subemendamento 0.52.41.18, invita il Governo ad una attenta riflessione sugli effetti distorsivi che può produrre l'applicazione ad una parte processuale di sanzioni conseguenti alla mancata accettazione di una proposta conciliativa formulata dalla controparte. Sottolinea quindi che le possibilità di un uso strumentale della norma in questione potrebbero essere ridotte se la sanzione pecuniaria fosse collegata ad una proposta conciliativa intervenuta non oltre l'udienza di cui all'articolo 183 del codice di procedura civile.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) concorda con l'onorevole Contento e sottolinea che il subemendamento 0.52.41.1 Luciano Dussin si pone nella medesima ottica.

Cinzia CAPANO (PD) concorda sul fatto che la proposta conciliativa debba intervenire nella fase iniziale del processo, ma ritiene che le sanzioni non possano essere troppo rigide anche perché in quella fase le parti spesso non sono in grado di valutare il possibile esito della causa.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI nel confermare il parere contrario sul subemendamento 0.52.41.18, ricorda che il meccanismo sanzionatorio in esame si colloca nell'ambito di una riforma che intende costruire un nuovo modello di processo civile.

Cinzia CAPANO (PD) sottolinea come l'esame del nuovo modello di processo civile cui fa riferimento il rappresentante del Governo si stia svolgendo, impropriamente, presso le Commissioni riunite I e V, anziché nella sede naturale, costituita dalla Commissione Giustizia. Si tratta inoltre di un modello di processo che comprime gravemente il diritto di difesa dei cittadini che chiedono giustizia.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ricorda all'onorevole Capano che la lesione dei diritti dei cittadini è determinata dalla lunghezza insostenibile del processo civile e non certamente da una riforma che ha lo scopo di velocizzare il processo medesimo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti 0.52.41.18 Contento, 0.52.41.35 Ferranti e 0.52.41.1 Luciano Dussin.

Manlio CONTENTO (PdL) raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.52.41.17 rilevando che la soluzione più appropriata sarebbe quella di attribuire al giudice la possibilità di sanzionare la parte che violi i doveri di lealtà e probità, indipendentemente dalla soccombenza.

Laura RAVETTO (PdL) dichiara di sottoscrivere il subemendamento 0.52.41.17 Contento.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.52.41.17 Contento.

Donatella FERRANTI (PD), intervenendo sul suo subemendamento 0.52.41.34, ritiene che stabilire con chiarezza, in caso di conciliazione, che le spese restino a carico delle parti che le hanno sostenute sia maggiormente conforme alla logica di semplificazione sottesa al disegno di legge del Governo.

Manlio CONTENTO (PdL) rammenta che l'articolo 92 prevede che le parti, in caso di conciliazione, fissino autonomamente la compensazione delle spese tranne che sia diversamente stabilito, in modo che possano tenerne conto

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI rileva come il parere contrario sul subemendamento 0.52.41.34 Ferranti sia motivato non solo dall'esistenza di un principio generale in tema di compensazione delle spese processuali, ma anche dall'esigenza di non comprimere l'autonomia delle parti.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.52.41.34 Ferranti.

Donatella FERRANTI (PD), intervenendo sul suo subemendamento 0.52.41.27, precisa che la norma così modificata agevolerebbe l'individuazione di parametri di riferimento per la quantificazione delle spese e il risarcimento del danno anche non patrimoniale.

Manlio CONTENUTO (PdL) rileva che il subemendamento in oggetto si muove nella logica di attribuire al giudice la responsabilità di liquidare il danno in via equitativa.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.52.41.27 Ferranti.

Cinzia CAPANO (PD) intervenendo sul subemendamento 0.52.41.26 Ferranti, di cui è cofirmataria, rileva come esso superi la genericità della previsione normativa in tema di risarcimento del danno qualora la parte soccombente abbia agito anche in via cautelare, o resistito in giudizio o proposto impugnazione con mala fede o colpa grave, individuando la misura del risarcimento dei danni anche non patrimoniali. Tale criterio automatico porterebbe ad una semplificazione del processo senza comprimere il diritto di difesa. Invita il Governo a rivedere il suo parere contrario.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI conferma il parere contrario del Governo.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.52.41.26 Ferranti.

Manlio CONTENUTO (PdL) intervenendo sul suo subemendamento 0.52.41.20, rileva come esso sia teso ad agevolare il risarcimento predeterminandolo e rendendolo di facile applicazione.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.52.41.20 Contento.

Laura RAVETTO (PdL), interviene a sostegno dell'approvazione del subemendamento 0.52.41.21 Contento e lo sottoscrive.

Manlio CONTENUTO (PdL) ritiene che occorrerebbe anche valutare le possibili interazioni tra il suo subemendamento e la gestione del Fondo unico della giustizia.

Le Commissioni respingono subemendamento 0.52.41.21 Contento.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra il contenuto del suo subemendamento 0.52.41.8.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.52.41.8 Borghesi.

Manlio CONTENUTO (PdL), intervenendo sul suo subemendamento 0.52.41.19 rileva come all'individuazione degli onorari di causa liquidati sulla base della media e del massimo tariffario delle tariffe professionali vigenti, anche ai fini di una semplificazione, sia preferibile il mero riferimento alle tariffe professionali vigenti.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono il subemendamento 0.52.41.19 Contento e approvano il subemendamento 0.52.41.9 Costantini.

Donatella FERRANTI (PD) intervenendo sul suo subemendamento 0.52.41.28 rileva come esso si muova in un ottica di maggiore semplificazione e razionalizzazione della norma.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti 0.52.41.28 Ferranti, 0.52.41.36 Vietti e 0.52.41.29 Ferranti ed approvano i subemendamenti 0.52.41.10 Costantini e 0.52.41.11 Aniello Formisano.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra il contenuto del subemendamento 0.52.41.12 Aniello Formisano, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI rileva che la norma prevista consente comunque al giudice di disporre un'eventuale traduzione di documenti, evitando un'inutile irrigidimento della procedura.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.52.41.12 Aniello Formisano.

Cinzia CAPANO (PD), intervenendo sul subemendamento 0.52.41.30 Ferranti, di cui è cofirmataria ritiene sia necessario mantenere una concisa esposizione dello svolgimento del processo e delle ragioni di fatto e di diritto della decisione al fine di consentire alla parte soccombente di sollevare questioni in ordine ad eventuali *error in procedendo*.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ribadisce la contrarietà del Governo al subemendamento in esame per l'esigenza di ricondurre a sintesi la sentenza, nella quale è possibile tuttavia rinvenire eventuali elementi di una concisa esposizione delle ragioni di fatto e dello svolgimento processuale.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.52.41.30 Ferranti.

Antonio BORGHESI (IdV) intervenendo sul subemendamento 0.52.41.13 Aniello Formisano, di cui è cofirmatario, ribadisce la necessità di limitarsi ai soli quesiti di diritto di cui all'articolo 366 *bis* del Codice di procedura civile.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI rammenta che la previsione normativa individuata dal Governo è molto più ampia e riveste carattere generale.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.52.41.13 Aniello Formisano.

Donatella FERRANTI (PD) intervenendo sul suo subemendamento 0.52.41.31, giudica il parere negativo del Governo e del relatore inspiegabile e motivato da preconcetti nei confronti delle proposte dell'opposizione, dato il carattere ragionevole della modifica proposta.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, nell'esprimere rammarico per la considerazione condotta dall'onorevole Ferranti, ribadisce il parere negativo del Governo che, in realtà, è ben motivato dall'eccessiva discrezionalità del subemendamento proposto. Esso infatti, da una parte, irrigidisce i termini di durata del processo e, dall'altra, deve prevedere tutta una serie di eccezioni al rigido principio introdotto.

Cinzia CAPANO (PD) ricorda che il termine di tre anni in primo grado, quale durata massima del procedimento in quella fase, ricalca quanto emerso dalla giurisprudenza comunitaria in materia di ragionevole durata di processo. Osserva infine la valenza, ai fini della programmazione e della celerità del lavoro processuale, dell'introduzione di termini di durata del processo rigidi.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti 0.52.41.31 Ferranti e 0.52.41.16 Costantini.

Roberto RAO (UdC) intervenendo sul subemendamento 0.52.41.37 Vietti, di cui è cofirmatario, rileva come esso tenda ad evitare che si creino disuguaglianze, ed invita a procedere ad un'analisi più approfondita.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.52.41.37 Vietti.

Antonio BORGHESI (IdV) intervenendo sul subemendamento 0.52.41.14 Aniello Formisano, di cui è cofirmatario, ravvisa l'esigenza di contemplare la previsione di competenza.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, ribadisce il parere contrario sul subemendamento 0.52.41.14 Aniello Formisano.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti 0.52.41.14 Aniello Formisano e 0.52.41.15 Palomba, nonché il subemendamento 0.52.41.32 Ferranti precedentemente accantonato. Approvano quindi l'emendamento 52.41 del Governo.

Donato BRUNO, *presidente*, procede quindi all'esame dell'emendamento del Governo 53.34 e dei subemendamenti ad esso riferiti.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti 0.53.34.14 Ferranti e 0.53.34.4 Aniello Formisano.

Manlio CONTENTO (PdL), intervenendo sul suo subemendamento 0.53.34.8, chiarisce che la finalità di esso è di attribuire al magistrato la responsabilità di chiedere espressamente alle parti la prova dei fatti che ritiene utili ai fini della decisione, il consentirebbe l'accelerazione del processo, stante che una delle cause di lentezza della giustizia civile sta oggi nel fatto che il magistrato, per leggere gli atti processuali, attende di fatto l'udienza.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Contento 0.53.34.8, Vietti 0.53.34.21 e Ferranti 0.53.34.15.

Antonio BORGHESI (IdV), dopo aver illustrato il subemendamento Aniello Formisano 0.53.34.5, di cui è cofirmatario, chiarisce che esso tende, tra l'altro, a mettere il giudice in condizione di possedere fin dall'inizio del processo elementi utili al fine di valutare se proporre alle parti un'eventuale conciliazione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Aniello Formisano 0.53.34.5, Luciano Dussin 0.53.34.1 e Ferranti 0.53.34.16.

Manlio CONTENTO (PdL), intervenendo sul suo subemendamento 0.53.34.9, premesso che l'emendamento del Governo prevede, quale misura per velocizzare il processo, il ricorso alla nomina di consulenti tecnici, ritiene essenziale che il magistrato accerti preventivamente l'insussistenza di motivi di astensione o di ricusazione da parte del consulente da designare, nonché la sua disponibilità ad accettare l'incarico, onde evitare che elementi ostativi alla nomina emergano soltanto al momento dell'udienza, con conseguenti ritardi del processo.

Le Commissioni respingono il subemendamento Contento 0.53.34.9.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP), intervenendo sui subemendamenti Luciano Dussin 0.53.34.2 e 0.53.34.3, dei quali è cofirmatario, chiarisce che essi mirano ad evitare ritardi processuali dipendenti dal consulente tecnico, stabilendo a suo carico, in caso di inosservanza dei suoi doveri, sanzioni nonché riduzioni del compenso.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Luciano Dussin 0.53.34.2 e 0.53.34.3.

Donatella FERRANTI (PD), intervenendo sul suo subemendamento 0.53.34.17, chiarisce che esso è motivato dalle forti riserve nutrite dal suo gruppo sulla testimonianza scritta e sulle modalità di acquisizione previste dal Governo per essa. Ritiene si tratti di un istituto che, oltre a comportare lungaggini procedurali, non assicura l'attendibilità della testimonianza, senza contare che l'aver configurato la testimonianza scritta come uno strumento cui il giudice ha facoltà di ricorrere liberamente comporta in capo a quest'ultimo una ingiustificata discrezionalità, la quale potrebbe essere attivata anche per ragioni improprie o comunque estranee all'interesse del processo.

Cinzia CAPANO (PD) ritiene che l'introduzione della testimonianza scritta, e per di più acquisita con le modalità previste dal Governo, costituisca un fatto di estrema gravità e pericolosità. Ricorda che l'articolo 111 della Costituzione impone che il processo si svolga in contraddittorio tra le parti e davanti ad un giudice terzo ed imparziale, laddove la testimonianza scritta non consente al giudice di verificare adeguatamente l'attendibilità del testimone, atteso che ciò richiede necessariamente il confronto diretto col testimone. Ritiene inoltre che l'aver configurato l'acquisizione della testimonianza scritta come una mera facoltà del giudice, senza indicazione alcuna dei requisiti o delle condizioni in costanza dei quali questi può ricorrervi, determini una straordinaria discrezionalità in capo al giudice, in definitiva allontanando il processo civile dal modello del processo regolato dalla legge. Aggiunge che si tratta di una misura che favorisce la parte processuale più forte, la quale può acquistare la testimonianza scritta o farsi carico degli oneri sanzionatori previsti dall'emendamento del Governo per il caso di mancata presentazione della testimonianza stessa.

Alfonso PAPA (PdL), rilevato che gli emendamenti presentati dai gruppi di opposizione tendono, nella sostanza, a confermare l'attuale modello del processo civile, ricorda che serve invece una concreta attuazione dell'articolo 111 della Costituzione anche per quanto riguarda quest'ultimo. Fa poi presente che le parti forti del processo civile sono già da tempo abituate a muoversi al di fuori di esso, grazie al ricorso alle clausole vessatorie e agli arbitrati.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) ritiene che la disciplina proposta dal Governo in relazione alla testimonianza scritta sia sufficientemente garantista, atteso che si prevede che il giudice vi possa ricorrere solo dopo aver sentito le parti, aver tenuto conto di ogni circostanza ed aver avuto particolare riguardo all'oggetto della causa.

Le Commissioni respingono il subemendamento Ferranti 0.53.34.17.

Manlio CONTENUTO (PdL), intervenendo sul suo subemendamento 0.53.34.10, rileva che si contrappongono nel dibattito due modelli di processo civile: l'uno incentrato sul giudice; l'altro, da lui caldeggiato, incentrato sull'autonomia delle parti, salvo prevedere sanzioni a loro carico qualora abusino dei poteri ad esse attribuiti. In vista di un processo fondato, per l'appunto, su una maggiore autonomia delle parti, il suo subemendamento prevede che sia la parte stessa a presentare fin dall'inizio al giudice le prove scritte che ritenga opportune. Il magistrato non ammetterà la testimonianza scritta solo nel caso in cui il fatto cui essa si riferisce sia contestato; nel caso in cui, viceversa, non vi siano contestazioni, non si vede perché la testimonianza debba essere acquisita oralmente, con tutte le lungaggini che questo comporta. È sottinteso che in caso di testimonianza non veritiera, la parte che vi ha fatto ricorso incorrerà in sanzioni pecuniarie e penali.

Le Commissioni respingono i subemendamenti Conteno 0.53.34.10 e Borghesi 0.53.34.13.

Manlio CONTENUTO (PdL) riformula il suo subemendamento 0.53.34.11 nel senso indicato dai relatori (*vedi allegato 1*).

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano il subemendamento Contento 0.53.34.11, come riformulato; respingono quindi il subemendamento Ferranti 0.53.34.18 ed approvano il subemendamento Contento 0.53.34.12.

Antonio BORGHESI (IdV), intervenendo sul subemendamento Aniello Formisano 0.53.34.6, di cui è cofirmatario, chiarisce che la sua finalità è di evitare irragionevoli aggravii del carico di lavoro della Corte di cassazione.

Le Commissioni respingono il subemendamento Aniello Formisano 0.53.34.6.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra il subemendamento Aniello Formisano 0.53.34.7, di cui è cofirmatario.

Le Commissioni respingono il subemendamento Aniello Formisano 0.53.34.7.

Cinzia CAPANO (PD), intervenendo sul subemendamento Ferranti 0.53.34.19, di cui è cofirmataria, chiarisce che esso si limita a prevedere che i nuovi mezzi di prova di cui all'articolo 345, terzo comma, del codice di procedura civile siano ammessi nel caso in cui la parte dimostri di non aver potuto proporli nel giudizio di primo grado per causa ad essa non imputabile, conformemente a un principio generale già oggi stabilito dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione.

Il sottosegretario Elisabetta ALBERTI CASELLATI conferma la contrarietà del Governo al subemendamento in esame, motivata dal fatto che il Governo ha già previsto come norma di carattere generale, al comma tredici dell'emendamento 52.41, che la parte che dimostri di essere incorsa in decadenza per causa ad essa non imputabile può chiedere al giudice di essere rimessa in termini.

Le Commissioni respingono i subemendamenti Ferranti 0.53.34.19 e 0.53.34.20; approvano quindi l'emendamento 53.34 del Governo come risultante dai subemendamenti approvati.

Donato BRUNO, *presidente*, procede all'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 53.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Aniello Formisano 53.01, Costantini 53.02, e Palomba 53.03, 53.07, 53.04, 53.05 e 53.06 (*vedi allegato alla seduta di mercoledì 17 settembre 2008*).

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sono pervenuti subemendamenti alle ulteriori proposte emendative presentate dal Governo, vale a dire all'articolo aggiuntivo 53.08 e all'emendamento 54.9 (*vedi allegato 2*). Invita quindi il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il prescritto parere su tali proposte emendative.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede alla Presidenza di pronunciarsi sull'ammissibilità delle proposte emendative in questione.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che tali proposte emendative sono da considerarsi tutte ammissibili.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, esprime parere contrario sui subemendamenti 0.53.08.3 Ferranti e 0.53.08.2 Contento. Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo del Governo 53.08. Esprime quindi parere contrario sui subemendamenti

0.54.9.1 Contento e 0.54.9.2 Borghesi, nonché parere favorevole sull'emendamento del Governo 54.9. Si riserva quindi di esprimere il parere sul subemendamento 0.53.08.1 Contento.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI esprime parere conforme a quello del relatore. Chiede quindi al presentatore di chiarire la portata del subemendamento 0.53.08.1, che appare limitativo della possibilità di appello delle parti relativamente ai provvedimenti aventi natura decisoria.

Manlio CONTENUTO (PdL), nell'illustrare il proprio subemendamento 0.53.08.1, fa presente che, attualmente, il codice di procedura civile contiene alcune disposizioni speciali che prevedono l'inappellabilità delle sentenze di primo grado. L'articolo aggiuntivo del Governo 53.08, al comma 1, prevede invece una norma generale, che consente la generale appellabilità dei provvedimenti aventi natura decisoria. Al riguardo dichiara di non condividere questa disposizione che, oltre tutto, è volta a limitare il carico di lavoro della Corte di cassazione, i cui organici risultano al completo, e ad aggravare quello delle Corti d'appello, che presentano invece organici in sofferenza. Invita pertanto il rappresentante del Governo ad approfondire la questione, che a suo avviso avrebbe meritato un più ampio dibattito all'interno della Commissione giustizia. Esprime inoltre le proprie perplessità sulla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo aggiuntivo 53.08 del Governo, che il proprio subemendamento 0.53.08.2 propone di sopprimere, in materia di ammissibilità del ricorso in Cassazione, che attribuisce alla Corte un margine rilevante di discrezionalità nel caso in cui il ricorso ha per oggetto una questione nuova o una questione sulla quale la Corte stessa ritiene di pronunciarsi per confermare o mutare il proprio orientamento ovvero quando esistono contrastanti orientamenti nella giurisprudenza della Corte.

Donato BRUNO, *presidente*, invita il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il prescritto parere sul subemendamento Contento 0.53.08.1.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, esprime parere contrario sul subemendamento 0.53.08.1 Contento.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI esprime parere conforme a quello del relatore.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.53.08.1 Contento.

Cinzia CAPANO (PD), illustra il proprio subemendamento 0.53.08.3, che è volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo aggiuntivo 53.08 del Governo, il quale attribuisce alla Cassazione una eccessiva discrezionalità in sede di ammissibilità del ricorso presso la Corte stessa.

Donatella FERRANTI (PD) si associa alle osservazioni già svolte dal deputato Contento in ordine alla eccessiva discrezionalità attribuita al giudice di cassazione in sede di ammissibilità del ricorso, come previsto dall'articolo aggiuntivo 53.08 del Governo. In particolare ritiene che questo articolo aggiuntivo preveda un filtro di ammissibilità per l'impugnativa di legittimità in Cassazione senza contraddittorio, con poche garanzie per le parti.

Più in generale, si dichiara perplessa per l'atteggiamento tenuto dal Governo, che oggi ha presentato emendamenti di portata rilevante sulle funzioni e sul peso della Corte di cassazione, rendendo di fatto impossibile su di essi un serio ed approfondito esame che, oltretutto, avrebbe dovuto avere luogo più opportunamente presso la II Commissione.

Luciano DUSSIN (LNP) fa presente che il proprio gruppo si associa alle perplessità espresse dal deputato Contento.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, i subemendamenti 0.53.08.3 Ferranti e 0.53.08.2 Contento e approvano l'articolo aggiuntivo del Governo 53.08.

Donato BRUNO, *presidente*, procede all'esame dell'emendamento del Governo 54.9 e dei subemendamenti ad esso riferiti.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.54.9.1 Contento.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra il proprio subemendamento 0.54.9.2 del quale raccomanda l'approvazione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono il subemendamento 0.54.9.2 Borghesi, ed approvano l'emendamento del Governo 54.9. Approvano quindi l'emendamento del Governo 55.4.

Cinzia CAPANO (PD) illustra l'emendamento 56.4 Ferranti, del quale è cofirmataria, volto a sopprimere l'istituto del processo sommario di cognizione, che è disciplinato nel testo del provvedimento in esame in termini generali con un eccessivo potere discrezionale attribuito al giudice: sarebbe stato invece più opportuno prevedere apposite norme procedurali in funzione limitativa di tale discrezionalità. Inoltre, questo istituto, così come disciplinato nel testo, comporterebbe un sistematico ricorso in appello delle parti soccombenti, minando alla base la sua finalità deflattiva del contenzioso.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI dichiara di non condividere le osservazioni del deputato Capano in quanto il processo sommario di cognizione, così come disciplinato nel provvedimento in esame, attribuisce alla parte la possibilità di avvalersene o meno, assicurando al contempo il contraddittorio.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento 56.4 Ferranti (*vedi allegato alla seduta di mercoledì 17 settembre 2008*).

Con distinte votazioni, respingono quindi i subemendamenti 0.56.8.1 e 0.56.8.2 del deputato Contento e approvano l'emendamento 56.8 del Governo. Respingono quindi il subemendamento 0.57.1.1 Luciano Dussin e approvano gli emendamenti del Governo 57.1, 58.1 e 59.1. Approvano altresì l'articolo aggiuntivo del Governo 59.01, nonché gli emendamenti 60.1 e 61.1 del Governo.

Donato BRUNO, *presidente*, pone in votazione l'articolo aggiuntivo 61.02 La Loggia (*vedi allegato alla seduta di mercoledì 17 settembre 2008*).

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'articolo aggiuntivo 61.02 La Loggia. Respingono quindi il subemendamento 0.61.03.1 Volpi e approvano l'articolo aggiuntivo 61.03 del Governo. Approvano quindi l'emendamento 62.1 dei relatori.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, alla luce delle osservazioni avanzate dal Presidente, chiede di accantonare l'articolo aggiuntivo 62.01 del Governo e i subemendamenti ad esso riferiti.

Le Commissioni concordano.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI preannuncia una riformulazione dell'emendamento 63.4 del Governo, concernente le disposizioni dell'emendamento medesimo che recano modifiche al comma 2 dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 231 del 2001.

Marilena SAMPERI (PD) evidenzia alla Presidenza l'opportunità, analogamente a quanto si è stabilito per l'articolo aggiuntivo 62.01, di accantonare l'emendamento 63.4, in modo da permettere ai membri delle Commissioni di valutare la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

Donato BRUNO, *presidente*, accantona l'emendamento del Governo 63.4.

Le Commissioni approvano quindi l'emendamento del Governo 64.1.

Antonio BORGHESI (IdV) esprime forte insoddisfazione per i tempi eccessivamente ristretti in cui le Commissioni si sono trovate ad affrontare questioni tanto importanti e delicate. Rileva che, mentre il Governo ha presentato ulteriori proposte emendative, dopo aver già presentato un numero considerevole di emendamenti ed articoli aggiuntivi, i deputati sono stati costretti a presentare i subemendamenti nel corso della seduta senza poterne valutare i contenuti. Ribadisce quindi il proprio disappunto per le modalità di esame confuso e affrettato che sono state imposte alle Commissioni.

Donato BRUNO, *presidente*, riconosce che le Commissioni hanno incontrato difficoltà a svolgere un esame ampio e approfondito del disegno di legge e delle proposte emendative del Governo e auspica che da questa esperienza possano trarsi indicazioni utili per il futuro. Nell'avvertire che le Commissioni riprenderanno i propri lavori con l'esame delle proposte emendative accantonate, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista per domani alle ore 10.30.

La seduta termina alle 19.50.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
*Resoconto delle Commissioni riunite
I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) e V (Bilancio, tesoro e
programmazione)*

Commissioni Riunite I e V - Resoconto di mercoledì 24 settembre 2008

SEDE REFERENTE

Mercoledì 24 settembre 2008. - Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 9.40.

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1441-bis Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 23 settembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che sono stati trasmessi i pareri del Comitato per la legislazione e di tutte le Commissioni, ad eccezione delle Commissioni Giustizia e Affari sociali. Avverte quindi che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha fissato l'inizio della discussione in Assemblea sul provvedimento in esame alle ore 11 di domani. Propone, pertanto, di convocare una successiva seduta delle Commissioni riunite per le 17.30 della giornata odierna, al fine di consentire l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni competenti in sede consultiva e invita i relatori a considerare con attenzione i pareri che sono già stati trasmessi e quelli che perverranno nel corso della giornata.

Lino DUILIO (PD) evidenzia che le Commissioni chiamate ad esprimere il parere si sono trovate a lavorare in condizioni di grave confusione e incertezza. Soltanto nella mattinata della giornata odierna la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso di posticipare l'inizio dell'esame in Assemblea, prendendo una decisione che, se assunta in precedenza, avrebbe permesso alle Commissioni riunite di lavorare in modo più ordinato e proficuo. Non si comprende, a suo giudizio, perché le Commissioni siano state costrette a svolgere i propri lavori in modo tanto frenetico. Ritiene, in conclusione, che una programmazione dei lavori degli organi parlamentari più rispettosa delle esigenze di un esame accurato dei provvedimenti da parte delle Commissioni permetterebbe al Parlamento di svolgere un ruolo più incisivo e significativo, anziché essere ridotto a ratificare le decisioni del Governo.

Mario TASSONE (UdC) contesta l'organizzazione dei tempi di discussione, invitando la presidenza a segnalare alla Conferenza dei presidenti di gruppo la necessità di riservare all'esame in Commissione un tempo più lungo, anche al fine di poter valutare con sufficiente attenzione i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva, e in particolare, per quanto concerne il provvedimento in esame, quello della Commissione Giustizia. Fa presente che si tratta di tutelare le prerogative del Parlamento e di far valere il principio della più efficiente e razionale organizzazione dei lavori.

Roberto ZACCARIA (PD) ribadisce che costituisce una scorrettezza da parte del Governo l'aver configurato come collegato il provvedimento in esame, il cui rapporto con la manovra di finanza pubblica è piuttosto labile: ciò comporta infatti l'applicazione al provvedimento della disciplina regolamentare relativa ai collegati di cui all'articolo 123-*bis* del regolamento e delle relative prassi applicative. Si tratta di una disciplina più restrittiva la quale prevede la conclusione dell'esame a data certa, su richiesta del Governo, e l'impossibilità per i deputati di presentare in Assemblea emendamenti che non siano già stati presentati e respinti in Commissione, salvo che si riferiscano a parti modificate.

Quanto ai tempi e alle modalità dell'esame, fa presente che, mentre i collegati fuori sessione dovrebbero caratterizzarsi per un contenuto omogeneo e monotematico, il presente provvedimento reca un contenuto assai eterogeneo, come rilevato dallo stesso Comitato per la legislazione, il che imporrebbe un esame meno affrettato, anche al fine di valutare con particolare attenzione i pareri delle altre Commissioni.

Quanto invece alla disciplina in ordine alla presentazione di emendamenti, chiede alla presidenza di consentire che, dopo l'acquisizione di tutti i pareri delle Commissioni, sia riaperto il termine per la presentazione degli emendamenti da parte dei deputati, in modo da permettere loro di tenere conto di eventuali indicazioni provenienti dalle Commissioni che non siano state raccolte dai relatori: rileva infatti che, diversamente, verrebbe conculcato un diritto insito nelle prerogative parlamentari.

Donato BRUNO, *presidente*, ribadisce che i relatori avranno modo di valutare attentamente i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva e del Comitato per la legislazione, anche al fine di predisporre eventuali emendamenti che recepiscano le condizioni e osservazioni in essi contenute. Esclude invece che possa essere riaperto il termine per la presentazione di emendamenti da parte dei membri delle Commissioni. Conferma quindi che sarà convocata una successiva seduta delle Commissioni riunite per le ore 17.30 della giornata odierna, al fine di esaminare i pareri espressi dalle Commissioni competenti in sede consultiva e di votare il mandato ai relatori.

Pier Paolo BARETTA (PD) sottolinea che anche l'esame del presente provvedimento ha evidenziato l'opportunità e l'urgenza di una riflessione complessiva sui rapporti tra attività delle Commissioni e decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo. Per quanto riguarda il prosieguo dei lavori sul provvedimento in esame, rileva che la discussione sui pareri espressi dalle altre Commissioni non potrà che essere articolata e approfondita e richiederà pertanto tempi adeguati.

Donato BRUNO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta che sarà fissata alle 17.30 della giornata odierna.

La seduta termina alle 10.

Omissis

La seduta comincia alle 17.50.

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1441-*bis* Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta antimeridiana della giornata odierna.

Donato BRUNO, *presidente*, con riferimento alla questione sollevata dal deputato Zaccaria nella seduta antimeridiana in relazione al peculiare regime di presentazione degli emendamenti proprio dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, e in particolare alla possibilità di presentare in Assemblea emendamenti che riproducano condizioni o osservazioni contenute nei pareri espressi dalle Commissioni in sede consultiva, eventualmente non recepite dai relatori, osserva che, a differenza di quanto accade nell'esame di iniziative legislative «ordinarie», il peculiare regime di ammissibilità degli emendamenti in Assemblea sui collegati preclude *tout court* ai deputati la possibilità di presentare emendamenti che riproducano parti dei pareri non recepiti dai relatori. Ritiene dunque che in questa fase, per rimediare a questo effetto, si possano considerare presentati in Commissione, come emendamenti, ai soli fini della loro ripresentazione in Assemblea, le parti dei suddetti pareri, formulate come modifiche al testo, che non siano state recepite dai relatori.

Avverte quindi che sono pervenuti anche i pareri delle Commissioni Giustizia e Affari sociali e che i relatori hanno presentato propri emendamenti (*vedi allegato*) che recepiscono alcune delle indicazioni del Comitato per la legislazione, nonché la condizione posta dalla Commissione Giustizia. Fa presente, in particolare, che l'emendamento 53-*bis*.100 dei relatori propone la soppressione, oltre che del comma 1 dell'articolo 53-*bis*, come richiesto dalla II Commissione nella sua condizione, anche del comma 5 del medesimo articolo, e ciò in considerazione del fatto che la disposizione del comma 5 presuppone necessariamente quella del comma 1.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere favorevole sugli emendamenti 14.100, 25.100, 30.100 e 40.100 dei relatori.

Il sottosegretario Elisabetta ALBERTI CASELLATI esprime parere contrario sull'emendamento 53-*bis*.100 dei relatori in ragione dell'esigenza di verificare l'impatto che la modifica da esso introdotta avrebbe sul complesso della riforma del processo civile.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti 14.100, 25.100, 30.100 e 40.100 dei relatori.

Sesa AMICI (PD), con riferimento all'emendamento 53-*bis*.100 dei relatori, ritiene scorretto che il Governo esprima parere contrario sull'unica condizione posta dalla Commissione Giustizia in relazione ad un'ampia riforma del processo civile, la quale avrebbe dovuto essere più opportunamente esaminata da quella Commissione in sede referente.

Gaetano PECORELLA (PdL) concorda con il sottosegretario Alberti Casellati che occorre valutare attentamente le ripercussioni che la modifica di un punto decisivo come quello dell'appellabilità dei provvedimenti aventi natura decisoria comporta sul complesso della riforma del processo civile.

Manuela DAL LAGO (LNP) concorda sull'opportunità che il Governo svolga un'ulteriore riflessione ed invita pertanto i relatori a valutare la possibilità di ritirare l'emendamento 53-*bis*.100.

Donato BRUNO, *presidente*, premesso che gli accordi intercorsi informalmente con i colleghi della II Commissione erano nel senso che le Commissioni riunite avrebbero recepito le condizioni poste da quella Commissione, ritiene che non si possa però ignorare la richiesta del Governo di soprassedere all'approvazione dell'emendamento 53-*bis*.100. Fa presente che questo non pregiudica alcunché, in quanto resta in potere dei relatori ripresentare l'emendamento in Assemblea.

Il sottosegretario Elisabetta ALBERTI CASELLATI precisa che la riserva da lei espressa sulla condizione posta dalla Commissione Giustizia non deve essere interpretata come il segno di una

preclusione del Governo: al momento non può escludersi che, a seguito della valutazione che sarà svolta, il Governo possa esprimere sull'emendamento parere favorevole.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che un approfondimento in merito alla portata della modifica richiesta dalla Commissione Giustizia è in effetti opportuno, atteso che gli stessi relatori hanno potuto verificare che la soppressione del comma 1 dell'articolo 53-*bis* porta con sé necessariamente anche la soppressione del comma 5, quel che dalla Commissione Giustizia non era stato però segnalato.

Oriano GIOVANELLI (PD) riterrebbe più corretto e lineare che le Commissioni riunite approvassero l'emendamento 53-*bis*.100 dei relatori, fermo restando che il Governo, una volta effettuati gli opportuni approfondimenti, potrà, se necessario, presentare un proprio emendamento per ripristinare il testo attuale dell'articolo o per correggerlo.

Massimo Enrico CORSARO (PdL), *relatore per la V Commissione*, d'intesa con il relatore per la I Commissione, deputato Bernini, ritira l'emendamento 53-*bis*.100. Sottolinea tuttavia l'imbarazzo dei relatori, i quali intendevano mantenere fede agli impegni presi con i colleghi della II Commissione, nei confronti dei quali l'accordo era stato nel senso che le Commissioni riunite avrebbero posto particolare attenzione al parere della II Commissione stessa e che si sarebbero attenute alle condizioni in esso eventualmente poste, e ciò in considerazione dell'importanza della riforma che il provvedimento reca in materia di giustizia.

Massimo VANNUCCI (PD) fa presente che anche le altre Commissioni competenti in sede consultiva hanno posto questioni serie all'attenzione delle Commissioni di merito, ed in particolare la VIII Commissione.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, assicura che i relatori si faranno carico di valutare con attenzione tutte le questioni poste dalle Commissioni competenti in sede consultiva in vista della discussione in Assemblea.

Donato BRUNO, *presidente*, chiede se vi siano interventi per dichiarazione di voto sulla proposta di conferire ai relatori mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole sul testo risultante dall'esame degli emendamenti.

Mario TASSONE (UdC) dichiara che il proprio gruppo si riserva di esprimere un giudizio sul provvedimento alla luce delle posizioni che il Governo assumerà in Assemblea sulle questioni più delicate.

Antonio BORGHESI (IdV) sottolinea come, nonostante sia stato svolto un intenso lavoro finalizzato a migliorare il testo del provvedimento in esame, non tutti i suggerimenti sono stati accolti, così come non tutti i pareri espressi dalle Commissioni competenti sono stati recepiti. Per queste ragioni preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sul conferimento del mandato ai relatori a riferire favorevolmente in Assemblea.

Sesa AMICI (PD), intervenendo a nome del proprio gruppo, dichiara di apprezzare il lavoro svolto dai relatori. A proprio avviso, tuttavia, residuano rilevanti perplessità sul testo che le Commissioni si accingono a licenziare: preannuncia pertanto il voto contrario del proprio gruppo sul conferimento del mandato ai relatori a riferire favorevolmente in Assemblea.

Gioacchino ALFANO (PdL) dichiara che il proprio gruppo voterà favorevolmente sulla proposta di conferimento del mandato ai relatori a riferire favorevolmente in Assemblea. Esprime al riguardo

un apprezzamento per l'intenso e proficuo lavoro svolto dai relatori nel corso dell'esame del provvedimento.

Raffaele VOLPI (LNP) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sul conferimento del mandato ai relatori a riferire favorevolmente in Assemblea. Il lavoro svolto dai relatori è stato apprezzabile, così come quello dei presidenti delle due Commissioni, che hanno svolto una proficua attività di raccordo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni deliberano di conferire ai relatori, deputati Bernini Bovicelli e Corsaro, mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento in esame, come risultante dall'esame degli emendamenti. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 18.20.